

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16



ISBN 978-88-909054-5-2

VI FORUM PROARCH Roma, 29-30 settembre 2017

ARCHITETTURA

DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Società ProArch

Società scientifica nazionale del progetto.

Docenti ICAR 14 15 16

Comitato scientifico

Giovanni Durbiano

Benno Albrecht

Marino Borrelli

Renato Capozzi

Francesco Costanzo

Massimo Ferrari

Andrea Gritti

Filippo Lambertucci

Alessandro Massarente

Pasquale Miano

Carlo Moccia

Manuela Raitano

Giovanni Francesco Tuzzolino

Alberto Ulisse

Ettore Vadini

Emilio Corsaro

Adriano Dessì

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017

a cura di
GIOVANNI ROCCO CELLINI

Copyright © 2018 ProArch
Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978 88 909054 5 2

Editing
Giovanni Rocco Cellini

Progetto grafico
Pia Marziano

*La domanda di architettura. Le risposte del progetto.
Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto.
Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017*

a cura di Giovanni Rocco Cellini

Comitato scientifico
VI Forum - Roma 2017

Giuseppe Barbieri
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Manuela Raitano

Indice

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

Rolfo

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della call

Lambertucci, Raitano

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

Relazione introduttiva

Davide Rolfo

Del Monaco / Desideri / Farris / Giunta / Mangiafico / Nencini / Pellitteri / Repellino, Bonino / Romagni / Visconti, Capozzi

IX

XVII

1

3

1.2 tavolo A - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Emilio Corsaro

Albrecht / Alessio / Balducci / Cocco, Dessì / Corsaro / Crotti / Di Franco / Giovannelli / Gorgo / Grimaldi / Marcoaldi / Rendina, Iodice, Rosa / Rossi

39

1.2 tavolo B - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Francesco Costanzo

Cherubini / Coppolino / Faiferri, Pusceddu / Korbi / Leonardi / Margagliotta / Menghini / Monaco / Scavuzzo / Trisciuglio, Lei / Tuzzolino / Zammerini

91

Sessione 2

Le risposte del progetto

143

2.1 tavolo A - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 145

Relazione introduttiva

Giovanni Battista Cocco

Biancardi, Massarente / Branciaroli, Ulisse / Cellini / Cervini / Codarin / Daidone / Di Palma / Didomenicantonio / Marzot / Marzullo / Miano / Nitti / Oliva / Quagliotto / Tupputi

2.1 tavolo B - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 207

Relazione introduttiva

Alberto Ulisse

Armando / Ciotoli, Falsetti / Costanzo / Di Costanzo / Marchese / Peghin / Pignatti, Ulisse / Pirina / Posocco / Priori / Quadrato / Resta / Sammarco / Scala, Amore / Toppetti / Vanacore, De Silva, Antoniciello, Di Giuda

2.2 tavolo A - L'orizzonte ecologico del progetto 271

Relazione introduttiva

Marino Borrelli

Belibani / Berta / Buondonno / Caravaggi, Imbroglini, Lei / Chiri / Didomenicantonio, Quagliotto / Dini / Gaiani

2.2 tavolo B - L'orizzonte ecologico del progetto 305

Relazione introduttiva

Alessandra Capanna

Insetti / Lucente, Recchia / Mei / Palazzotto / Rispoli / Rizzi, Ulisse / Sansò / Spanedda

Sessione 3			
La didattica nel progetto	333	Relazioni finali	401
3 tavolo A - La didattica nel progetto	335	Interventi	403
<i>Relazione introduttiva</i>		Dario Costi	
Ettore Vadini		Conclusioni del forum	409
Barelli, Gregory / Barosio / Borrelli / Cafiero, Saitto / Coppetti / Corradi / Del Bo / Emili / Riggi		Filippo Lambertucci	
3 tavolo B - La didattica nel progetto	369	Manuela Raitano	
<i>Relazione introduttiva</i>		Giuseppe Barbieri	
Renato Capozzi		Giovanni Durbiano	
Addario / Gomes / Ingaramo / Izzo, Ascolese, Calderoni, Cestarello / Nicolosi / Oltremarini / Salimei / Servente			

L'orizzonte ecologico del progetto *tavolo B*

2.2

	Alessandra Capanna Relazione introduttiva	306
e. (CO) living. Progetto di una comunità interconnessa, ecologica e autosostenibile in Cesano (Roma)	Maria Italia Insetti	308
Sostenibilità necessaria/qualità possibile. Linee guida e buone pratiche per l'applicazione del protocollo ITACA nella Regione Calabria	Roberta Lucente, Ida Recchia	312
Innovazione e rigenerazione. Una sperimentazione progettuale per l'area dismessa dei gasometri di Bovisa, Milano	Pasquale Mei	314
Il metodo del confronto: un laboratorio di idee per il recupero della centrale termoelettrica "Tifeo" di Augusta	Emanuele Palazzotto	316
	Francesco Rispoli Paesaggi a venire	320
	Chiara Rizzi, Alberto Ulisse Sulla città futura, tra <i>green economy</i> e beni comuni	322
L'analisi tipo-morfologica come strumento di indagine e progetto per l'adattamento dei sistemi urbani	Claudia Sansò	324
	Francesco Spanedda L'architettura nella natura 2.0	328

■ IL METODO DEL CONFRONTO: UN LABORATORIO DI IDEE PER IL RECUPERO DELLA CENTRALE TERMOELETTRICA “TIFE0” DI AUGUSTA

Emanuele Palazzotto

Università degli Studi di Palermo

Gli Enti nazionali e regionali preposti alla tutela dei beni paesaggistici e ambientali dimostrano, sempre più frequentemente, evidenti difficoltà nel riconoscimento e nelle possibilità d'intervento per quei manufatti architettonici che si pongono al di fuori dal perimetro immediato della normativa di tutela. Tali manufatti, invece, custodiscono spesso valori e qualità di grande rilievo che vanno individuati, segnalati e condotti all'interno di ragionamenti progettuali più ampi che, per raggiungere un'efficace salvaguardia, tengano conto delle condizioni e delle potenzialità del contesto in cui gli stessi edifici s'insediano.

L'esperienza sviluppata per circa quindici anni nell'ambito del Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica¹ sui temi del *Restauro del Moderno*,² ha consentito al Dipartimento di Architettura di Palermo di porsi come interlocutore privilegiato rispetto ad una tra le più recenti ed emblematiche vicende nazionali di stallo decisionale, che coinvolge le sorti di un importante complesso produttivo in via di dismissione: la Centrale termoelettrica ENEL “Tifeo” di Augusta (SR).

Raramente accade che il recupero di un edificio possa riassumere su di sé tutta l'emblematicità, anche simbolica, di un reale cambio di paradigma rispetto a scelte contraddittorie fino ad oggi compiute su un determinato territorio; ma ciò può accadere, con piena evidenza, per la Centrale di Augusta. Il suo recupero si presenta, infatti, come uno dei casi studio tra i più interessanti nel panorama internazionale, per le dinamiche che questo condensa, per le nuove visioni strategiche e per i mutamenti di senso che attorno ad esso si possono prefigurare.

I presupposti metodologici, sulla cui base è stata sviluppata la ricerca commissionata da ENEL al Dottorato,³ si fondano sulla coincidenza tra restauro e progetto e sulla consapevolezza che l'esperienza del progetto di architettura (ancor più se attuato sul corpo di architetture di qualità già esistenti) sia un fattore di conoscenza decisivo: solo mettendo il manufatto alla prova del progetto, è possibile acquisire (da parte del progettista e

da parte del committente) un'ampia consapevolezza sulle potenzialità e qualità (talvolta non del tutto esplicite) che questo custodisce.

La sperimentazione condotta sul *Restauro del Moderno* ha anche indotto a evitare qualsiasi tentazione di definire assetti vincoli generalizzabili o la predisposizione di linee guida troppo vincolanti. Nel ribadire il valore ineludibile dell'intervento fondato sul “caso per caso”, la “probabilità” è stata assunta come componente essenziale del progetto che anzi, in situazioni come quella di Augusta, espande enormemente la propria condizione di incertezza. Sia per il committente, sia per il progettista, l'obiettivo diviene semmai quello dell'individuare e governare i possibili gradi d'instabilità, tenendo conto anche della variabile “tempo”, che risulta fondamentale in interventi così complessi e che comportano il coinvolgimento di molteplici attori. La temporalità non può che essere una componente strategica in situazioni contestuali, fisiche, politiche e sociali in mutamento continuo e attraverso essa è possibile testare progressivamente i progetti, adattare i processi di trasformazione rispondendo a questioni sopraggiunte e ottimizzare i vuoti tra le varie fasi decisionali e attuative. Assumendo tale approccio, quindi, saranno innanzitutto i principi (significati) custoditi nell'opera, ancor prima della materia (significanti) a porsi come l'oggetto principale dell'intervento di recupero, escludendo così qualsiasi forma di feticismo materico. Facendo leva sulla grande potenzialità formativa del progetto, si attua anche un virtuoso allenamento ermeneutico, teso alla piena comprensione dei valori e al senso dell'opera, che può scaturire solo grazie ad un lavoro paziente verificato nel suo corpo vivo. L'esperienza del progetto, nel suo porsi come dispositivo necessario per l'ermeneusi dell'opera e per l'esplicitazione delle molteplici implicazioni custodite nei manufatti e nei luoghi d'insediamento, stimolerà la definizione dei corretti ambiti di possibilità e variabilità entro cui sarà possibile sviluppare concrete ipotesi di riuso.

Nell'ottica di un recupero possibile, che sia virtuoso ed eticamente sostenibile, l'orizzonte finale consisterà

nell'individuazione di una "giusta misura" dell'intervento rispetto alla discriminante dell'uso, ponendo in corretto equilibrio le ragioni della conservazione con quelle della vita.

A partire da tali premesse, lo studio commissionato da ENEL sulla pregevole opera di Giuseppe Samonà, giunta al termine del proprio ciclo produttivo, è stato inteso come occasione per avviare un percorso di conoscenza più ampio (attuato, appunto, attraverso lo strumento del progetto di architettura), teso a riconoscere l'inscindibilità del recupero del manufatto dalle grandi potenzialità e contraddizioni oggi rilevabili nell'area vasta entro cui esso insiste.

Il nucleo principale per lo sviluppo della ricerca è stato quindi individuato (attraverso il coinvolgimento di alcuni prestigiosi gruppi di progettisti)⁴ nell'attivazione di un "laboratorio di idee" che fosse in grado di dotare la ricerca stessa, nell'interfaccia con l'Ente committente, di una significativa varietà di approcci progettuali e di una articolata gamma di azioni di modificazione possibili attorno a cui, successivamente, ragionare criticamente, verificandole compiutamente rispetto alle ancora incerte necessità dell'ENEL e alle specifiche esigenze di conservazione dell'edificio. Il progetto si propone così come utile mezzo per precisare la domanda, che si rafforza ancora di più grazie al confronto tra distinti approcci, con l'individuazione delle specifiche qualità latenti e con l'esplicitazione di differenti visioni e metodologie di modificazione.

Gli edifici della centrale "Tifeo" narrano ancora oggi, in maniera eloquente, la storia del sogno industriale siciliano di fine anni '50, un sogno che, in quel particolare momento storico, a molti apparve come la vera alternativa per la riscossa di un territorio profondamente segnato dalla crisi post-bellica, anche nei confronti di una storica caratterizzazione rurale e, al contempo, rispetto al massiccio incremento dei flussi migratori verso le zone più ricche e meglio attrezzate d'Italia. Alla luce delle contraddizioni che si nascondevano in quel sogno, oggi



fig.1



fig.2



fig.3

rivelatesi in tutta la loro drammatica crudezza, è ben chiaro che, qualunque riflessione si voglia avanzare sul recupero della centrale, questa non possa prescindere da uno sguardo aperto e multidisciplinare che la inquadri nella realtà attuale e futura del più ampio ambito in cui essa insiste. Il passato, il presente e di certo anche il futuro dell'area di Augusta, sono inestricabilmente connessi con il suo mare e con la particolare condizione geografica di questi luoghi, che potrebbero rivelarsi ancora oggi strategici nel nuovo sistema dei flussi globali delle merci e dei servizi a esse collegati, oltre che in una prospettiva di conversione delle modalità di produzione energetica, da ripensare in chiave di energie rinnovabili, di riappropriazione naturale e culturale dei luoghi e di ricerca scientifica.

Le ipotesi progettuali, nella diversità dei loro approcci, alla fine compongono un mosaico alternativo di possibilità, un sistema aperto che fornisce visioni immediatamente apprezzabili e che concretizza sinteticamente gli scenari inizialmente ipotizzati, specificandoli nel breve, nel medio e nel lungo termine.

Raggiunto il primo obiettivo di base, che risiedeva nell'intenzione di generare consapevolezza nell'Ente proprietario e nell'ambito sociale del territorio di Augusta sui valori/qualità del manufatto al fine della sua salvaguardia, il passaggio successivo sarà quello di provare a rintracciare, nel dialogo già avviato con la committenza e con i portatori d'interesse locali e partendo da una sintesi critica operata sui principi e sulle logiche di riqualificazione che sostengono queste idee progettuali, una strada concreta e condivisa per la modificazione e il recupero dei luoghi: una strada che garantisca la salvaguardia e la valorizzazione del bene architettonico ma che, al tempo stesso, possa consentire, per gradi e passaggi successivi, concrete e significative ricadute sull'intero contesto territoriale di riferimento.



fig.4

Note

¹ Il Dottorato di ricerca in *Progettazione Architettonica*, con sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Palermo, fondato da Pasquale Culotta, è stato attivo sin dal 1992 ed è stato consorzio, per numerosi anni, con i principali Atenei italiani.

² Con un'accezione estesa di "Moderno" che include anche opere realizzate nella seconda metà del secolo scorso. Su questo tema, il Dottorato di ricerca in *Progettazione Architettonica* ha sviluppato, a partire dal XVI ciclo, circa cinquanta tesi, il cui lavoro è testimoniato dalle pubblicazioni dei tre "quaderni" ad esso dedicati. Cfr. Palazzotto E. (a cura), *Il progetto del restauro del Moderno*, l'Epos, Palermo 2007; Palazzotto E. (a cura), *Il restauro del Moderno in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano 2011; Palazzotto E. (a cura), *Esperienze nel restauro del Moderno*, Franco Angeli, Milano 2013.

³ La collaborazione si è concretizzata attraverso un protocollo d'intesa stipulato tra ENEL Divisione Generazione, Energy Management e Mercato Italia, Unità di Business Augusta ("UB AG") e il Dipartimento di Architettura ("D'ARCH") dell'Università degli Studi di Palermo. Il protocollo, avvalendosi del conforto scientifico e metodologico dell'Università di Palermo (DARCH) con il supporto della ricerca svolta da Dottorandi coordinati dal DARCH e dai Docenti stessi del dottorato, è finalizzato alla predisposizione della ricerca di base per uno studio di fattibilità per il riuso/riciclo del complesso edilizio/architettonico della Centrale termoelettrica di Augusta.

⁴ Al laboratorio di idee, dal titolo "*Re_Power station*", hanno partecipato i gruppi coordinati da: Michele Cannatà/ Fátima Fernandes (Porto), Orazio Carpenzano (Roma), Massimo Ferrari (Milano), Luigi Franciosini (Roma), Nikos Ktenàs (Atene), Bruno Messina (Catania), Carlo Moccia (Bari), Carmine Piscopo/Paola Scala (Napoli), Fabrizio Rossi Prodi (Firenze), Marco Triscioglio (Torino).

Figure

fig.1 La Centrale termoelettrica "Tifeo", vista da sud.

fig.2 Le tre torri-caldaia.

fig.3 La sala dei turboalternatori.

fig.4 Gruppo dei partecipanti al convegno *Re_Power station*.